

## Le idee del sindacato dei consulenti al servizio del legislatore

di Francesco Longobardi

L'intero sistema di supporto all'occupazione è particolarmente mirato al reinserimento lavorativo, alla ricollocazione, cioè, di forze di lavoro valide e professionalmente apprezzabili, pur tuttavia espulse dal processo produttivo a causa di licenziamenti, mobilità, cassa integrazione e quant'altro. Un sistema quindi che da una parte tende ad ammortizzare la fuoriuscita dal ciclo produttivo e dall'altra incentiva la ricollocazione del lavoratore. Apprezzabile nella teoria, ma scarsamente operativo nei fatti. Lavoratori in età mediamente quarantenne, pregna di professionalità acquisita, di competenze e conoscenze, li si lascia a casa, dopo un caritatevole periodo di sostegno attraverso i vari ammortizzatori sociali. Che pur meritano apprezzamento (...ahi se non ci fossero!!). Il reinserimento dei lavoratori, credo, è elemento essenziale e forse determinante del nostro mercato del lavoro: allarghiamo l'orizzonte alla immensa platea dei lavoratori da ricollocare: forze sane e produttive del nostro Paese e della nostra economia. Chiediamoci quale sarebbe l'effetto di una robusta, poderosa, insistente politica di ricollocazione: decremento della disoccupazione in età lavorativa, decremento finanziario notevolissimo delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali, incremento del reddito delle famiglie e dei lavoratori, dei consumi, incremento delle entrate contributive e fiscali, incremento della produttività delle aziende che richiedono personale qualificato. Sembra poco? La chiave di volta è tutta qui. Se si è scelta – a torto o a ragione – la strada della flessibilità a volte esasperata del mercato del lavoro in luogo della stabilità, se si sta scegliendo altrettanta flessibilità per l'uscita dal lavoro, si stabilisca – in un coerente sistema bilanciato – altrettanta flessibilità in entrata, con particolare riguardo alla ricollocazione. Non sarà un caso che la Direzione generale per gli ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione del Ministero del lavoro realizza progetti e interventi finalizzati alla ricollocazione nel mercato del lavoro di cittadini in situazione di disagio lavorativo, in particolare quelli destinatari di ammortizzatori sociali o di sussidi legati allo stato di disoccupazione ed inoccupazione. Non è un caso che i progetti avviati, che coniugano erogazione di ammortizzatori sociali o di sostegno al reddito e politiche attive del lavoro, nascono dall'esigenza di finalizzare l'utilizzo delle risorse a misure concrete, non assistenziali, come la ricollocazione dei lavoratori e il superamento di problematiche occupazionali di specifici settori produttivi. Accanto all'erogazione di sostegno al reddito, quindi, vengono sviluppate azioni sperimentali (bonus assunzionali, formazione, tutoraggio, ecc.) per facilitare l'accesso al mercato del lavoro dei lavoratori in situazione di disagio. Non è un caso che gli interventi vengono attuati in sinergia con Regioni, enti locali, servizi pubblici e privati per il lavoro, sindacati, imprese, lavoratori stessi, al fine di creare un sistema integrato in cui le politiche passive (sostegno al reddito) agiscano di pari passo con le politiche attive (reinserimento lavorativo) e con le politiche di sviluppo locale. Ma tutti interventi episodici che evidentemente – come è evidente anche per il Ministro del lavoro – non risolvono il problema alla radice. In sostanza, se si è scelta una strada di ampia flessibilità, la scelta medesima va controbilanciata da iniziative legislative idonee a controbilanciarla. Per questo l'Ancl si pone in prima fila a sostegno della proposta propria ideata dal nostro centro studi di estensione dell'apprendistato professionalizzante ai fini della ricollocazione sul mercato del lavoro. Assumere da quarant'anni in su un lavoratore da ricollocare, plasmandolo con le nuove competenze

professionali necessarie al nuovo datore di lavoro attraverso le modalità formative stabilite Regione per Regione o attraverso le nuove modalità formative aziendali – decisamente più efficaci – unite alle correnti agevolazioni destinate agli apprendisti senza ulteriori carichi finanziari per la pubblica amministrazione, compresi i correnti incentivi per la stabilizzazione del rapporto e comprese eventuali agevolazioni regionali a tal fine, sarebbe non una soluzione, ma la soluzione. Il Ministro del lavoro ha sottoscritto di recente una intesa con le parti sociali per il rilancio dell'apprendistato, così come più di recente viene preannunciata la riscrittura del quadro normativo generale dell'apprendistato medesimo. Bene, chiediamo consapevolmente e con convinzione il coinvolgimento dell'Ancl con l'adozione della suddetta proposta, naturalmente perfezionabile. Ma anche è importante, per il bene del mercato del lavoro, per l'intero sistema del welfare, fare presto.

**Francesco Longobardi**  
Presidente nazionale Ancl-Su

\* Il presente articolo è pubblicato anche in *Italia Oggi*, 22 aprile 2011.